

“  
L'attuale sbocco della creatività della giovane concittadina trova le sue radici nella voglia di "portare fuori" la pittura  
”

“  
È anche scrittrice, ed è stata autrice di cinema («Ma i film non fanno per me»). E presto esporrà a Torino a Milano  
”

Francesca Germanetti, classe 1976, crea borse che sono autentici "pezzi unici". E la sua fama sta crescendo...

# "Scalfino", marchio artistico

Quando frequentava il Liceo scientifico tutti dicevano di lei che la sua strada naturale sarebbe stata quella della scrittura. E infatti scrive, da sempre. Poesie, spiega, ma molto probabilmente anche tante altre cose, come succede a tutte le persone creative, che molto spesso utilizzano lo strumento della penna anche solo per se stesse. Francesca Germanetti ha dentro di sé una creatività prorompente che, negli anni, anche se non è ancora conosciuta quanto meriterebbe, soprattutto nel suo territorio, si è espressa in svariati modi. Ha cercato di incanalare, o meglio di creare basi solide a questa sua arte, frequentando scuole apposite. Ma questo fuoco artistico, ha capito a un certo punto, aveva la necessità di esprimersi al più presto. Al di là e oltre i canoni scolastici.



Una delle originali creazioni nate dall'intuizione di Francesca Germanetti, una stilista in forte ascesa.

«Dopo la maturità scientifica», racconta, «sono andata a Bologna per frequentare il Dams. Avrei voluto fare scienze delle comunicazioni, ma proprio l'anno in cui avrei dovuto iniziare il percorso è stato il primo limitato dal numero chiuso. Per accedervi il voto dell'esame di maturità contava il 30% e la disponibilità di 140 posti per diecimila a spiranti significava essere usciti dal Liceo con un punteggio di sessanta».

**Ma il Dams l'hai lasciato...**  
«Cercavo un percorso di studi che mi permettesse di esprimere la mia creatività. A Bologna ho lavorato, come assistente a un direttore della fotografia nel cinema indipendente, nei videoclip, ma mi sono accorta che non avrei trovato quello che veramente cercavo, quindi dopo tre anni ho lasciato Bologna».

**E dove sei approdata?**  
«Ho frequentato per un anno lo Ied (Istituto europeo di design) di Torino, seguendo la specializzazione di computer grafica e grafica pubblicitaria. Lì ho capito che queste scuole erano troppo lontane dall'idea che io avevo di laboratorio creativo. Ti faccio un esempio: volevo disegnare al computer con il mouse e sapevo che era fattibile, perché c'era gente che lo faceva, ma la scuola proponeva il disegno con gli archi, gli ancoraggi, e quella era la sola strada che potevi seguire in quel determinato percorso di formazione. Dopo gli esami del primo anno ho capito che non erano quelle le vie che dovevo seguire per la mia formazione e per realizzare la mia voglia, il mio bisogno di esprimermi. Ho fatto altro. Ho conosciuto una signora che eseguiva illustrazioni per libri per ragazzi per una casa editrice francese utilizzando tecniche molto particolari e sono andata "a scuola" da lei, ho frequentato un corso di fumetto tenuto da disegnatori di Dylan Dog... Diciamo che annuavo l'aria intorno a me, acquisivo le basi di tecniche particolari e subito le mettevo in pratica, le sperimentavo e le allargavo come base della mia creatività. Apparentemente, lo dico con il senno di poi, non concludevo nulla, ma in realtà tutto ciò che allora ho im-

parato in questo vagabondare artistico mi è tornato utile».

**E che faceva oltre il tuo vagabondare artistico di apprendimento?**

«Ho fatto delle cose. Scrivevo poesie e con esse, ad esempio, ho partecipato alla *Biennale dei giovani artisti del Mediterraneo*. Creavo cose, che buttavo un po' di qua un po' di là, e qualche risultato è arrivato. La mia raccolta di poesie *Kinder stagionati*, ad esempio, quella spedita alla *Biennale*, ha partecipato a una serie di incontri di lettura in diversi locali dove erano invitati studenti di teatro a leggere le poesie degli autori selezionati. Quando stavo a Bologna, inoltre, ho realizzato un cortometraggio selezionato al festival *Blowing bubbles*, organizzato dall'Arcigay, per il quale ogni partecipante doveva inventare uno spot anti-Aids. Ma il cinema mi creava problemi: scrivevo "cose mute", senza dialogo. Diciamo che la mia mentalità, più immaginativa che raccontata, non era adatta al cinema. Voglio dire che, quando scrivo, trasmetto immagini e ciò non è consona al sistema cinematografico italiano, dove chi gira il film coincide quasi sempre con l'autore, cioè chi l'ha scritto».

## In mostra a La Morra

Le opere d'arte di Scalfino sono ospitate presso la sala espositiva della Cantina comunale di La Morra fino al 16 dicembre. La moda è arte in movimento, è fare bella mostra di sé attraverso le opere di un'artista, nobilita al contempo, nel caso delle borse, chi le porta a tracolla e chi le ha create. Senza sottolineare che una borsa d'artista può essere un regalo di Natale, ottimo da ogni punto di vista...

Il percorso creativo di Francesca, però, a un certo punto ha cominciato a farsi strada: «Ho cominciato a creare piccole cose, utilizzando materiali diversi. Facevo lampade, utilizzando materiali diversi, nuovi o di recupero, mescolando tra loro i componenti più diversi».

**In questo fervore c'è stata, e c'è da sempre, la pittura. Come definisci i tuoi quadri?**

«Non saprei. Li vedi i miei quadri? Colori un po' fané e cornici che non distolgono dalla pittura. Io li lascerei senza cornice, se potessi. Per inquadrare i primi usavo semplicemente due lastre di *plexiglass*. Volta per volta scelgo il modo di proporli, ma sempre cercando di focalizzare al meglio la pittura. E poi non ho uno standard fisso per incorniciarli, cambio, sono ciclica e quello che per un periodo mi ha sedotta improvvisamente viene abbandonato per una nuova idea, un nuovo colore, un nuovo materiale». E forse proprio qui sta il vero senso della creatività, il saper realizzare, con quello che ti capita tra le mani, la propria arte.

**E alle borse, invece, come sei arrivata?**

«Apprendo il contenitore di tutte le mie esperienze creative precedenti. Ci sono arrivata per caso. Una mia amica, che faceva la rappresentante per una grande casa d'abbigliamento, finita la stagione si ritrovava per casa tutti i campioni dei tessuti: invece di buttarli via, ha deciso di regalarmeli. «E io che ne faccio?», fu la mia domanda immediata. «Facci delle borse», mi rispose lei. Ci ho provato. Sai, ho sempre disegnato e dipinto, ma mi ha sempre disturbato, fin dai primi giri compiuti nelle gallerie d'arte, la coscienza di non poter "vivere" i quadri: se ne stanno lì, appesi a una parete, e li restano per sempre. La borsa, invece, è il contenitore di tutti gli effetti personali essenziali di una persona (che sia donna o che sia uomo, perché oggi anche tanti uomini non riescono a farne a meno) e questa persona esce con la sua borsa, la usa tutti i giorni, la porta in ambienti sempre diversi e il movimento continuo di questo oggetto si adatta perfettamente alla mia idea di arte dinamica, sempre in movimento. Certo, anziché creare pezzo per pezzo, avrei potuto prendere dei disegni miei, fare delle stampe e produrre questi oggetti in numero maggiore, in prospettiva di un discorso commerciale più ampio e più redditizio, ma dipingere ogni borsa a sé, con

i tessuti, è un'altra cosa, ti dà la possibilità di pensare, progettare e creare ogni volta un pezzo unico, cosa ben diversa da quella che potrebbe essere una produzione quasi industriale. Il progetto che voglio realizzare è portare l'arte nella moda, anche se c'è la possibilità che la moda, che ha tempi e metodi commerciali ben definiti, entri prima nell'arte».

**Mi sembra, però, che le tue creazioni vadano ben oltre la moda...**

«Sì, però io ho sempre messo al primo posto l'arte. Ma a un certo punto, cercando di rendere questa passione un lavoro che ha bisogno di essere supportato da una base commerciale, mi sono trovata di fronte a qualcosa di impossibile. Anzi, no. La possibilità ci sarebbe e ci ho provato. Sono andata a Milano, ho proposto le mie borse e chi le ha viste le ha trovate bellissime, ma nell'ambito commerciale te ne ordinano magari un migliaio. E io come faccio? Poi c'è la questione del prezzo, quando subentrano i passaggi natura-

**LA CARTA D'IDENTITÀ**

**DATI ANAGRAFICI**  
Francesca Germanetti è nata a Bra il 4 ottobre 1976, da papà Francesco e da mamma Lina. È figlia unica.

**STUDI E PROFESSIONE**  
A Bra ha compiuto buona parte del suo percorso di studi: le elementari alle "maschili", le medie alle "Piumati", il liceo scientifico all'istituto "Giovanni Giolitti". Dopo la maturità ha frequentato il Dams a Bologna e lo Ied a Torino, due scuole in cui non è però riuscita a trovare quello che il suo spirito creativo cercava. Così, come lei stessa racconta, ha "annusato l'aria" intorno a sé, ha frequentato diverse forme d'arte e, alla fine, è riuscita a realizzare l'arte come davvero lei l'intende.

**HOBBY**  
È riuscita a trasformare gli "hobby" nel suo lavoro. Sotto il marchio "Scalfino" oggi crea borse e accessori esclusivi. E da quest'anno ha cominciato a muovere i primi passi sulla strada dell'abbigliamento. Ma non ha dimenticato uno dei suoi primi amori, da cui tutto il resto ha in qualche modo preso origine: la pittura.



li dei canali di vendita. Potrei farle meno belle, come qualcuno mi ha proposto, meno curate, ma questo mi fa piangere il cuore. Il problema è il costo di produzione per una commercializzazione in grande stile, quindi devo trovare altre strade e so che ci sono. Il mio è un prodotto di nicchia che va verso il lusso e ci vuole un po' di tempo per potersi affermare».

Le borse di Francesca, o meglio i suoi accessori, considerando che nel suo laboratorio abbiamo scoperto anche cappelli, mantelle e qualche maglietta, pezzi questi ultimi che fanno parte della sua creatività in cammino, sono qualcosa

di magico. Non le avevo mai viste, ma davvero ne sono rimasta incantata. E finalmente Francesca sta per uscire dal guscio: lo sta facendo a La Morra; lo farà il 10 dicembre allo *Jung stylist stuff* a Torino, nella bellissima cornice di piazza Carlo Alberto, il 9 gennaio all'Éspace di Torino, in via Mantova, e a febbraio sarà alla Fiera di Milano, per la *Settimana della moda*. Il consiglio è solo uno: fate un giro a La Morra per vedere quello che Francesca realizza. Un omaggio dei braidesi a una braidese che davvero merita qualcosa in più, anche dalla sua città!

Caterina Brero

**op** ottica principe bra

**people** occhiali dal mondo alba

**GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 05**  
a partire dalle h.16,00

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO**  
"Caro Babbo Natale"

**Caro Babbo Natale...**

**op** **people**

Le più belle decorazioni e Babbo Natale con i suoi aiutanti e animali per il Natale di Senape.

**Il libro scritto dai vostri bambini che aiuta l'associazione Il Granello di Senape**

**in contemporanea verrà presentata la mostra fotografica**  
**OPERAZIONE SORRISO**  
a cura di Magliano Roberta

**DOMENICA 11 DICEMBRE 05**  
a partire dalle h.11,00

**"A SPASSO CON L'ASINELLO !"**  
a cura dei commercianti di Via Principe  
Un accompagnatore e quattro asinelli sono a disposizione per tutto il giorno per offrire un indimenticabile esperienza ai vostri bambini.

**OTTICA PRINCIPE\_Bra\_Via Principi di Piemonte n.4/b\_Tel.0172.422396**